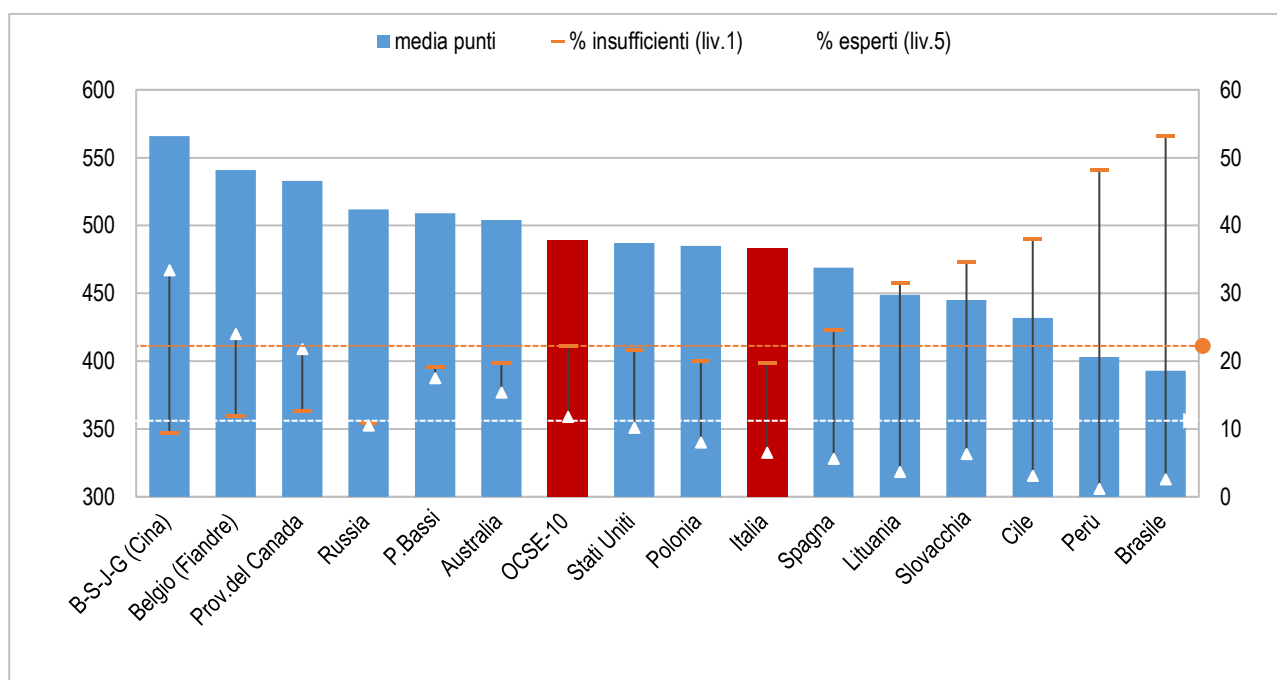


## I primi soldi

### Analisi statistica sull'educazione finanziaria degli adolescenti

Gli studenti di 15 anni in Italia hanno, in media, conoscenze finanziarie poco al di sotto di quelle dei dieci paesi Ocse compresi nell'indagine PISA nel 2015. Quasi il 20 per cento ha competenze minime (livello 1) e solo il 6 per cento di livello avanzato (ad esempio, è in grado di riconoscere un messaggio e-mail fraudolento in ambito finanziario – **Figura 1**).

**Figura 1.** Risultati delle prove PISA di alfabetizzazione finanziaria in Italia e in altri Paesi. Anno 2015

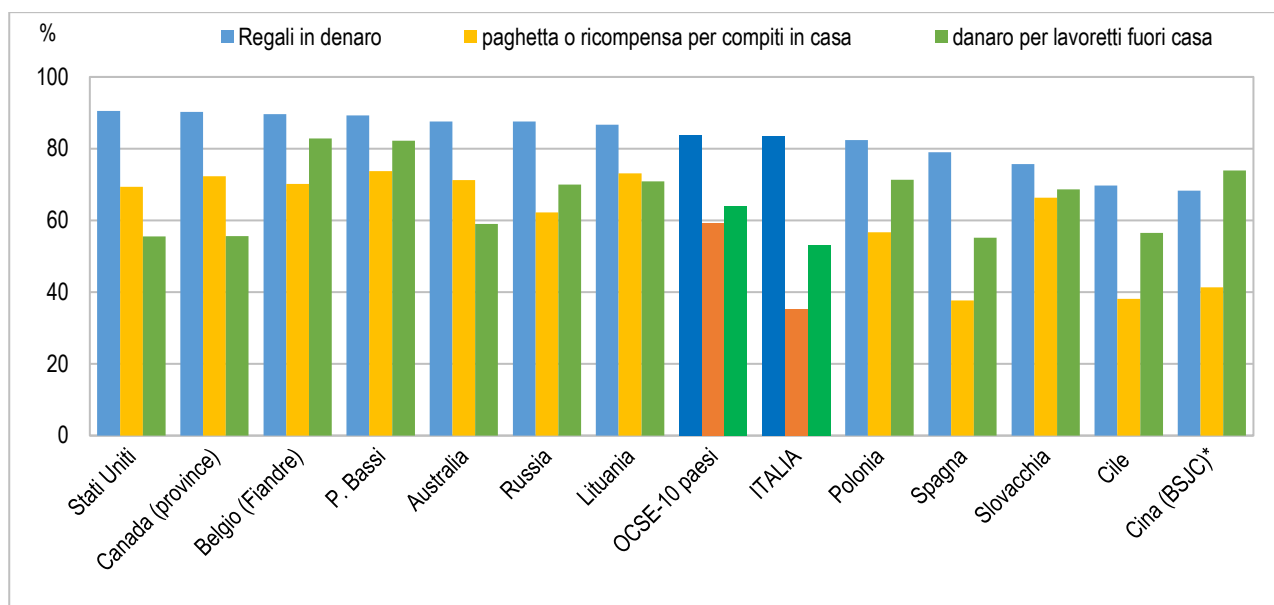


Fonte: Ocse, Results from PISA 2015 Financial Literacy. Cina: Pechino-Shanghai-Jangsu-Guandong

A confronto con gli altri paesi, in Italia l'alfabetizzazione finanziaria sembra dipendere relativamente poco dall'estrazione socio-economica e molto di più dall'aver un conto corrente. Quasi il 57 per cento degli studenti quindicenni italiani ha un conto bancario e/o una carta prepagata, un valore poco più basso del 60 per cento rilevato nei 10 paesi Ocse che hanno partecipato all'indagine PISA sull'educazione finanziaria nel 2015. La peculiarità del nostro Paese è di trovarsi ai vertici per la diffusione delle carte prepagate (le hanno quasi il 37 per cento degli studenti, contro un valore medio inferiore al 20) mentre i conti correnti hanno una diffusione modesta (il 35 per cento contro quasi il 56).

La larga maggioranza degli studenti quindicenni italiani e dell'insieme dei paesi Ocse compresi nell'indagine riceve regali in denaro (poco meno dell'85 per cento in entrambi i casi), mentre solo il 35 per cento di quelli italiani riceve una *paghetta* regolare in famiglia (contro quasi il 60 per cento nella media dei paesi analizzati). È meno diffuso pure lo svolgimento di qualche forma di lavoro retribuito fuori dall'orario scolastico (il 53 contro il 64 per cento – **Figura 2**)

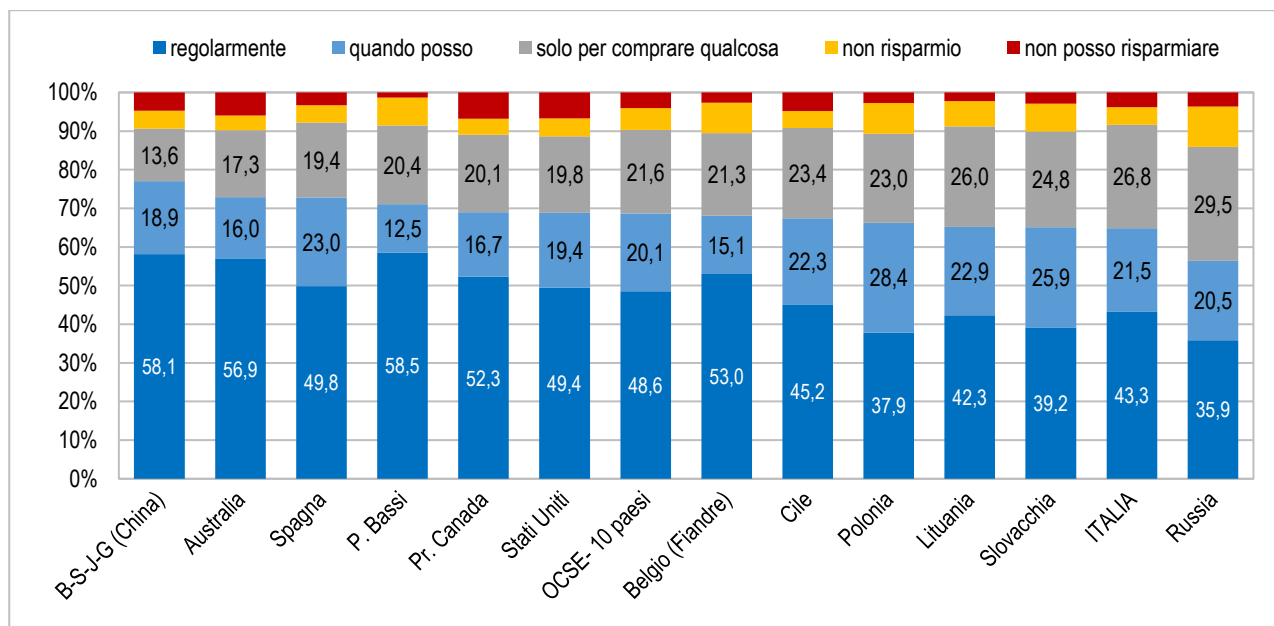
**Figura 2. Le fonti di denaro degli studenti quindicenni in Italia e in altri Paesi. Anno 2015**



Fonte: Ocse, Results from PISA 2015 Financial Literacy (Table IV.5.15). Cina: Pechino-Shangai-Jangsu-Guandong

In tutti i Paesi considerati dall'indagine Pisa, a eccezione della Russia, circa il 90 per cento degli studenti risparmia qualcosa. L'Italia è nella media, ma il risparmio è maggiormente finalizzato all'acquisto, piuttosto che alla capitalizzazione per sé (Figura 3).

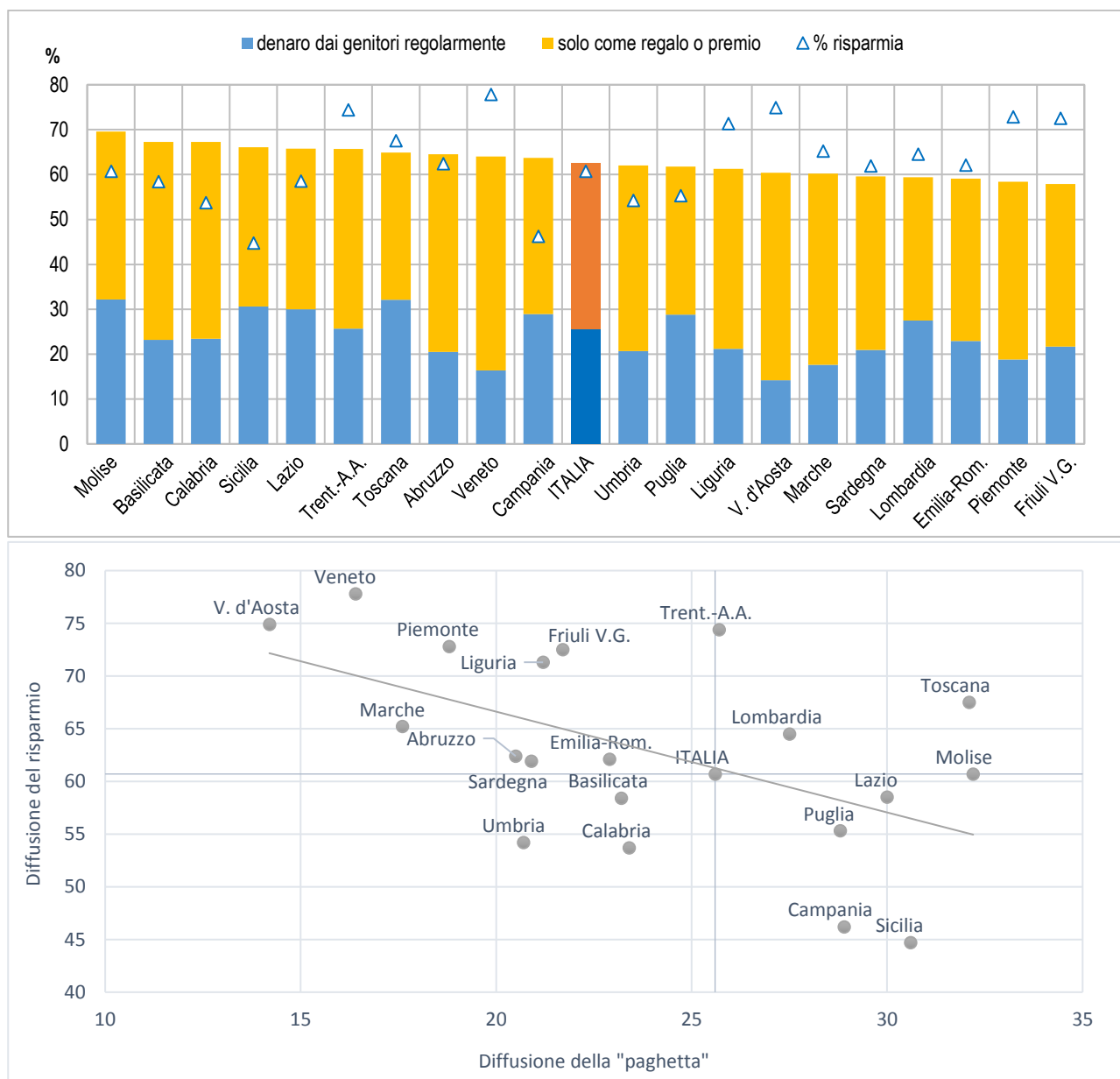
**Figura 3. Il comportamento di risparmio tra gli studenti quindicenni nell'indagine Pisa. Anno 2015**



Fonte: Ocse, Results from PISA 2015 Financial Literacy (Table IV.6.4). Cina: Pechino-Shangai-Jangsu-Guandong

In Italia, oltre il 60 per cento dei figli tra i 6 e i 15 anni riceve elargizioni dai genitori, e questo accade un po' di più per i maschi (il 63,5 contro il 61,6 per cento) e in alcune regioni del Mezzogiorno. Tra il 20 e il 30 per cento riceve denaro regolarmente (in media, 16 euro settimanali nel 2011). L'abitudine al risparmio non è omogenea tra le regioni: si va da meno del 50 a quasi l'80 per cento, ed è più diffusa dove meno è praticata la paghetta e la disponibilità di denaro dipende maggiormente da occasioni poco frequenti o irregolari (Figura 4).

**Figura 4.** Giovani tra i 6 e i 15 anni che ricevono denaro dai genitori e che risparmiano. Regioni italiane, anno 2011



Fonte: Istat, indagine "Aspetti della vita quotidiana", anno 2011.

L'informazione statistica più mirata e comparabile in ambito internazionale sull'educazione finanziaria degli adolescenti è attualmente raccolta attraverso il modulo dedicato dell'indagine annuale PISA dell'Ocse (per approfondimento, si rinvia [all'area dedicata](#) del sito Ocse). In Italia, diverse indagini dell'Istat osservano le condizioni e i comportamenti di bambini e ragazzi. Particolare rilievo per il fenomeno dell'autonomia ha la rilevazione sugli *Aspetti della vita quotidiana* e quella multiscopo sull'*Uso del tempo*. Per approfondimenti, si rinvia all'area dedicata del sito Istat <https://www.istat.it/it/archivio/bambini>